



inquinante, insinuante. Preoccupato di svincolarsi dalle accuse di «piduismo» e attivissimo nello scaricabarile. Ma poi viene fuori un'altra cosa: la radiografia eversiva della Loggia di Gelli. Gerarchica, compartimentata, segreta. Fatta di militari, burocrati, uomini dei servizi, politici (ammiccanti o «organici»). Seguivano banchieri «borderline» (Sindona, Calvi, Ortolani) e una folla di personaggi minori. Il tutto in un coacervo «interpartito» e trasversale, che non mirava semplicemente a influenzare carriere o affari. Bensì a manipolare e guidare l'ordine democratico verso un altro regime: centralizzato e presidenzialista, populista e tecnocratico. E oggi, per inciso, Gelli dice del suo «Piano per la Rinascita democratica»: «Peccato non averlo depositato alla Siae... ma l'unico che può andare avanti è Silvio Berlusconi».

Passano di lì, per quelle liste - tollerate dalla Massoneria ufficiale - megatangenti, delitti, stragi e depistaggi. Fino ai lati ancora oscuri del sequestro Moro (è un caso che il gabinetto

Fermezza

La presidente non si lasciò fuorviare da pressioni e trappole

L'eversione

Il ritratto di un comitato trasversale che voleva plasmare lo stato

esecutivo di crisi per ritrovare lo statista fosse zeppo di piduisti?).

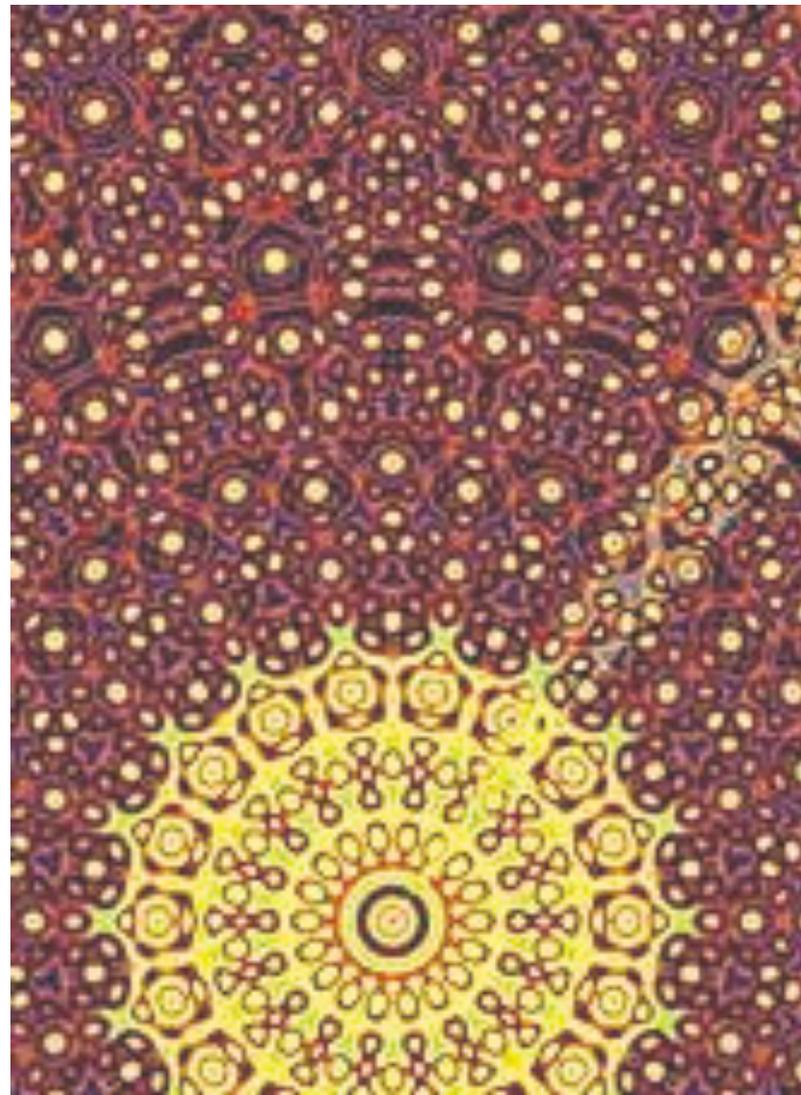
Sempre di lì, da quelle liste ritrovate presso il «materassaio» Licio Gelli, passano «le mani sul *Corriere della sera*», con obliqua partecipazione lobbista dei vertici del Psi di allora. E i soldi della tangente Eni-Petromin (con due piduisti a far da registi tecnici). E vari tentativi golpisti rientrati e coperti dai servizi (tra Borghese e Sogno). Non solo. Gli atti della commissione rivelano, che Gelli era di casa tra i dittatori argentini e uruguayani, e «intrinseco» al Piano Condor all'ombra degli Usa e della guerra fredda manovrata. Sicché per la Anselmi, non era facile tenere la barra in questo mare esplosivo, al crocevia di trame geopolitiche e azione sommersa di apparati deviati.

E invece la Presidente il timone sepe tenerlo ben saldo, denunciando abilmente il pericolo che la Loggia incarnava, e sconfiggendolo, almeno nella percezione collettiva. Con una relazione finale unitaria in Parlamento.

Fu e resta una grande vittoria. Malgrado insabbiamenti e prescrizioni che consentono agli eredi Gelli di essere ancora in campo. ●

Chimica, Nobel a Shechtman per i «quasicristalli»

**Ha dimostrato che esiste una nuova classe di materiali solidi
E la sezione aurea di Fibonacci spiega perché è così importante**



Armonia Assemblamento di atomi di un quasicristallo

PIETRO GRECO

SCRITTORE E GIORNALISTA

Premio Nobel per la Chimica 2011 all'israeliano Daniel Shechtman, del Technion - Israel Institute of Technology di Haifa «per la scoperta dei quasicristalli». Un risultato ottenuto all'inizio degli anni '80 del secolo scorso, che ha un grande interesse teorico (e anche sociologico) prima ancora che tecnologico.

L'interesse teorico è la scoperta di una nuova classe di materiali solidi, i quasicristalli appunto. Fino alla inattesa scoperta di Shechtman si pensava che la disposizione degli atomi nel-

la materia allo stato solido potesse assumere sole modalità: o il completo disordine, tipico dei materiali amorfi (come il vetro), o un ordine perfetto, organizzati in pacchetti con una simmetria precisa e ripetitiva: i cristalli. Con il suo microscopio elettronico, invece Daniel Shechtman ha trovato delle sostanze solide in cui gli atomi si dispongono in maniera ordinata ma non ripetitiva. Queste sostanze non sono né amorphe né cristalline: sono quasicristalli, appunto. Il chimico israeliano ha dimostrato, ancora una volta, che aveva ragione l'Amleto di Shakespeare: ci sono più cose in cielo in terra, Orazio, di quanto tu non possa credere.

E, infatti, i colleghi di Daniel Shechtman non lo hanno creduto. Quel sistema mostrava di possedere una simmetria «impossibile», che non può esistere. Doveva trattarsi di un errore. Shechtman ha dovuto lottare imponendo la forza dei fatti allo scetticismo forse troppo sistematico dei colleghi. Oggi la scoperta è considerata, come usa dire, una pietra miliare nella storia della cristallografia chimica. Questo dimostra che nell'ambito scientifico le grandi novità concettuali possono avere difficoltà a farsi strada, ma se sono solide e ben agganciate ai fatti prima o poi si impongono.

Per riuscire a imporre, appunto, la realtà della sua «sensata esperienza» Daniel Shechtman ha dovuto fornire una «certa dimostrazione»: ovvero una spiegazione matematica, anzi geometrica, della simmetria impossibile dei suoi quasicristalli. E quella dimostrazione geometrica l'ha trovata ispirandosi largamente ai mosaici arabi - come quelli dell'Alhambra di Granada o del complesso funerario di Darb-i Imam, in Iran, che devono all'ordine non ripetitivo gran parte del loro fascino. È un ordine che ha una sua regolarità (matematica) che tuttavia non si ripete.

Qual è quest'ordine? Beh è un ordine - il «rapporto aureo» - che Leonardo Fibonacci, il pisano vissuto tra il XII e il XIII secolo che è stato il primo matematico europeo, ha dimostrato consistere nella forma geometrica di una successione di numeri: il rapporto aureo (o sezione aurea). Se si prende una serie costituita da numeri in cui ciascuno è la somma dei due che lo precedono (1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21, 34, 55, 89 ...) , nota come sequenza di Fibonacci, e si fa il rapporto tra questi numeri, si vede che essi hanno come limite un numero irrazionale (1,6180...) che vuoi per le sue proprietà intrinseche, geometriche e matematiche, vuoi perché lo si ritrova nei più svariati contesti naturali, ha catturato l'attenzione degli studiosi di ogni tempo. Pitagora pensava che questa «sezione aurea» fosse alla base stessa del cosmo, del tutto armoniosamente ordinato.

Daniel Shechtman ha dimostrato che l'aureo rapporto, con la sua regolarità matematica non ripetitiva, esiste anche a scala atomica e determina la costituzione di materiali con caratteristiche uniche. E dunque, come scrive la Reale Accademia delle Scienze di Stoccolma, è proprio la sequenza di Fibonacci che può spiegare come la scoperta che si è meritata il Premio Nobel per la Chimica 2011 ha modificato la concezione chimica della regolarità dei cristalli. ●